



Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Intervento di Francesco Bertoli Segretario Generale Fiom Cgil

Anche io credo che ogni spazio che viene messo a disposizione per poter trovare delle soluzioni per cercare di risollevarsi dalla crisi deve essere utilizzato, ma questo non può avvenire a scapito di alcuni fattori che per sintesi definirei “democratici” e che l’invocato “coraggio di cambiare” rischia di mettere a repentaglio ora e per sempre.

La Provincia di Brescia è sempre stata una provincia sotto il profilo industriale, e non solo, che ha avuto molto dai suoi principali attori che hanno nel tempo costruito mediazioni faticose su cui si è generata una buona parte del benessere che ancora oggi è parte della tenuta sociale, economica e insisto, democratica. La mediazione appunto, che nel nostro territorio è diventata, tra molte difficoltà e conflitti, reciproco riconoscimento e rispetto dei ruoli, e rispetto di quanto le “parti” avevano convenuto.

Su queste basi, certo con una condizione economica sicuramente migliore, si è costruita e diffusa quella mediazione, sulla fiducia degli impegni presi e sul riconoscimento del lavoro come comune denominatore, ben diverso come concetto dalla “partecipazione”.

Davvero si pensa che oggi, le basi solo di pochi anni fa, ci sono ancora ? Davvero si pensa che quando un’impresa disdetta gli accordi sindacali di decenni, è da additare in positivo come “cambiamento” ? Davvero si pensa che dividere le fabbriche tra assunti e nuovi assunti, a cui destinare meno diritti e meno salario, sia un motore su cui si ricostruisce una “comunità” ? Davvero si pensa che pagare meno chi si ammala sia un atto di modernità, di progresso, di cambiamento ? E altro ci sarebbe da aggiungere.

Il citato Patto per Brescia o si assume il compito minimo di unire e non di dividere, unire i lavoratori, unire le organizzazioni sindacali, unire le imprese oppure produrrà semplicemente una nuova divisione, ben più marcata del presente, con il solo scopo di rendere il più possibile difficoltosa la contrattazione.

Invito, in ogni modo a verificare la contrattazione aziendale degli ultimi 15 anni, da lì si può ben comprendere come siano cambiate le condizioni del salario, dell’orario e più in generale della tutela dei lavoratori con molti accordi unitari in merito alla stabilizzazione dei precari, senza che a monte ci sia stato un patto territoriale.

Forse sarò ritenuto noioso, ma ancora oggi la Fiom Cgil non può entrare in alcune aziende della provincia, ancora oggi abbiamo aperto presidi in diverse realtà, perché ci sono licenziamenti o situazioni di crisi e di fallimento, e in molti di questi casi solo la Fiom, con la Camera del Lavoro si è fatta carico di sostenere quei lavoratori.

È ragionevole e scontato fare appello alla serietà, chi non è serio tra di noi ?

Ognuno però un secondo dopo deve misurarsi su che cosa produce la sua azione rispetto a chi rappresenta non ad altri.

Brescia 1 agosto 2014